

Eco tassa Ue su Oil&Gas Bollette più care dal 2027

Green Deal. La misura contro le emissioni coinvolgerà anche le abitazioni. Incentivi per installare pompe di calore e pannelli

Chi si adeguerà alla direttiva case green dovrebbe sfuggire o limitare gli aumenti di spesa
Annarita D'Ambrosio

A passo spedito verso l'adozione «della più grande legge sulla protezione del clima di tutti i tempi», come l'ha definita Peter Liese, che ha guidato le discussioni sulla Direttiva «Fit for 55» a nome del Partito popolare europeo. Il 18 aprile il Parlamento Ue ha dato il via libera a tre pilastri del testo (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) compresa la riforma dell'Ets (Emissions trading system - il Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra) passata, con 413 voti a favore 167 contrari e 57 astensioni. L'Ets, che sancisce il principio «chi inquina paga», è al centro della politica climatica europea.

Il sistema è semplice: fissando un prezzo da pagare per le emissioni di gas a effetto serra (GHG), l'Ets punta a innescare riduzioni delle emissioni stesse, in quanto le industrie sono incentivate a ridurre e a investire in tecnologie rispettose del clima. La riforma prevede la graduale eliminazione delle quote gratuite per le imprese fra il 2026 e il 2034.

La novità che sopraggiunge dal 2027 però è quella che impatta sugli edifici e sulle famiglie, ovvero il nuovo sistema, detto Ets II, per i carburanti utilizzati per il trasporto su strada e per gli edifici. In termini pratici trasportare e utilizzare combustibili fossili (carbone, petrolio e gas naturale) costerà di più e questo avrà

un impatto anche sulle bollette del riscaldamento in quegli edifici o abitazioni dove si utilizza ancora questo tipo di combustibili.

Il testo, che ora attende il via libera del Consiglio Ue, prevede misure di salvaguardia per evitare picchi di prezzo, in particolare un freno di emergenza da attivare se i prezzi del gas naturale superano i 106 euro per megawattora sull'hub TTF di riferimento; in tal caso, l'avvio del regime verrebbe posticipato di un anno, fino al 2028. Il patto prevede inoltre che se i prezzi per il nuovo prelievo supereranno i 45 euro per tonnellata, verranno rilasciati ulteriori crediti per abbassare i prezzi, una disposizione che sarà in vigore fino al 2030. Per attenuare il colpo per le famiglie, i negozianti dell'Ue hanno poi concordato finanziamenti per 86,7 miliardi di euro, il Fondo sociale per il clima, da mettere a disposizione dei Governi dal 2026.

L'obiettivo è disincentivare l'uso di combustibili fossili che sono tra le principali cause di inquinamento del pianeta. Come? «Coloro che possono pagare pompe di calore e pannelli solari avranno un forte incentivo a farlo» ha spiegato il vicepresidente della Commissione europea con delega al Green Deal, Frans Timmermans, aggiungendo che per «coloro che non possono farlo da soli, sarà disponibile il supporto del Fondo sociale per il clima» (si veda anche a pagina 4). Caliamo però il tutto nella nostra realtà, già spaventata dalla parte del pacchetto Fit for 55 relativo alle misure per le cosiddette Case green.

In qualche modo però chi si adeguerà alle previsioni della direttiva sull'efficientamento energetico degli edifici non utilizzando più per il riscaldamento delle case e degli edifici i combustibili fossili si troverà non penalizzato rispetto all'aumento dei combustibili fossili.

Questi ultimi si innestano quindi nel confronto relativo alla direttiva Case green a cui c'è anche chi guarda come ad una opportunità. Il presidente nazionale di Confabitare, Alberto Zanni, ha pochi giorni fa presieduto i lavori di un convegno sul tema. Anche alla luce dei costi maggiorati che con la riforma del sistema di scambio di emissioni Ets ci saranno «resta fondamentale - ha detto - il ruolo a cui sono chiamati gli amministratori di condominio nell'informare e assistere i condòmini nel processo di adeguamento delle loro abitazioni. Nello spiegare loro che al termine potranno beneficiare di una maggiore qualità della vita grazie a un migliore comfort abitativo, un risparmio sulle bollette e una riduzione delle emissioni di gas serra. Il patrimonio immobiliare verrà valorizzato e si contribuirà alla transizione ecologica dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIFORMA ETS APPROVATA

06901
55%

Obiettivo da raggiungere
«Fit for 55 - Pronti per il 55» è la percentuale di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra che l'Ue si prefigge entro il 2030. Entro il 2027 è stato deciso di istituire un nuovo sistema di scambio di emissioni Ets separato per i carburanti per il trasporto su strada e per gli edifici, che fisserà un prezzo

L'IMPATTO DEI DAZI VERDI

La riforma del sistema di scambio di quote di emissioni (Ets) inciderà non poco sulle imprese europee: i target di riduzione al 2030 saranno alzati

06901
sulle emissioni di questi settori, un anno dopo rispetto a quanto proposto dalla Commissione. Ets II potrebbe essere posticipato fino al 2028 per proteggere i cittadini, se i prezzi dell'energia sono eccezionalmente elevati. Inoltre, sarà istituito un nuovo meccanismo di stabilità dei prezzi per garantire che, se il prezzo di una quota nell'ETS II supera i 45 euro, vengano rilasciati 20 milioni di quote aggiuntive

dal 43% al 62%. E il mercato sarà esteso al settore marittimo, consolidato per l'aviazione civile, nonché affiancato dal cosiddetto Ets-2, al via nel 2027